

«Il carrarmato leghista va avanti»

Il Federalismo demaniale è solo il primo passo

IVA GARIBALDI

ROMA - Ha appena incassato il federalismo demaniale, oggi è previsto il via libera definitivo del Consiglio dei ministri, e già guarda alla prossima tappa, a quel secondo decreto legislativo che deve definire la parte finanziaria. E annuncia che la bozza ci sarà a giugno, ma, assicura «faremo lo scheletro e poi lo vestiremo insieme proprio come abbiamo fatto per il federalismo demaniale». Parola di **Roberto Calderoli**, ministro per la semplificazione, braccio destro di **Umberto Bossi** e uomo chiave della svolta riformista che ha reso possibile che cambiamenti importanti fossero realizzati superando lo schema del muro contro muro per arrivare a testi finali il più possibile condivisi, perché, come ha detto più volte il ministro «le riforme importanti devono essere condivise e convinte». E così è stato giusto un anno fa con l'approvazione della legge delega

42, quella che ha dettato i principi del federalismo fiscale. Uno schema replicato anche ieri con 17 sì e appena 3 no in commissione dove solamente l'Udc ha votato contro mentre l'Italia dei Valori ha confermato la sua posizione positiva.

Ministro Calderoli, un resoconto emozionale: come ha vissuto questa giornata?

«È stata un'emozione forte, così come per la devoluzione e come per il voto sulla legge delega del federalismo fiscale. Sono tutti gradini che ci porteranno a essere padroni a casa nostra. Ho sentito oggi (ieri per chi legge) il peso del mandato datomi dal capo e indirettamente dal popolo del nord. Devo dire che è stato molto molto estenuante convincere lo stato a rinunciare a parte delle proprie competenze. Sì, devo dire che è stato difficilissimo. Perché ora si passa dalla teoria alla pratica e l'elefante burocratico si difende. In più abbiamo scelto la strada del massimo coinvolgimento delle forze politiche: però i 17 voti a favore e i 3 contrari danno l'idea del risultato».

E ora cosa accade?

«Quello che abbiamo fatto finora, cioè fino al federalismo demaniale è

stato anche un rodaggio di tutto il percorso che dobbiamo compiere con i successivi decreti. Anche la macchina, cioè il funzionamento della stessa commissione bicamerale, andava verificata. Sono contento non solo per i contenuti del federalismo demaniale ma anche perché abbiamo dimostrato che quella macchina gira anche per i prossimi decreti. Tutti, dal presidente della commissione agli altri componenti hanno concorso al miglioramento del testo. L'aver scelto due correlatori, uno di maggioranza e l'altro di opposizione, ha permesso, per la prima volta, una riforma presentata su iniziativa del Governo ma costruita in Parlamento. Il prossimo passo sarà l'autonomia impositiva dei comuni, i trasferimenti fatti dallo Stato ai comuni e alle province si tradurranno in un'entrata fiscale diretta e quindi viene meno quel circuito poco virtuoso che vedeva il cittadino dare soldi al centro e poi il centro alla periferia senza la minima trasparenza e responsabilità. Il passo conclusivo sarà la definizione dei costi standard».

Quali saranno i tempi?

«A giugno porto il secondo decreto, quello sull'autonomia che per buona parte è già scritto, bisogna lavorare con tutti i livelli di governo, cioè il territorio deve essere compartecipe, i primi sono proprio loro a essere chiamati, comuni e province. Il procedimento indicato dalla legge 42 prevede che si partisse dal basso e così stiamo facendo».

Però qualcuno afferma che con il federalismo, a cominciare da quello demaniale, aumenteranno i costi per i cittadini. Lei cosa replica?

«Chi usa queste espressioni dimostra di conoscere poco il federalismo. C'è un non senso nei termini: il federalismo è fatto per ridurre i costi e migliorare i servizi. Tutti quelli che parlando di federalismo utilizzando termini generici e frasi fatte che sono antitetiche al concetto stesso di federalismo è perché vogliono fermarlo difendendo il centralismo. Quello che è certo è che il centralismo è fallito e noi stiamo rimediando ai suoi danni e costi».

Bossi ha espresso preoccupazione per il federalismo dicendo che a ostacolarne la realizzazione in realtà non sono i costi. Qualcuno dice che l'unica parte che sarà mai attuata del federalismo sarà quella demaniale: qual è il suo pensiero?

«Dicevano che non avremmo mai realizzato la legge delega e invece l'abbiamo fatto e con un'ampia maggioranza. Dicevano che non avremmo fatto il primo decreto e invece l'abbiamo approvato con un giorno di anticipo. Dicano quello che vogliono noi andiamo avanti come un carro armato. Le preoccupazioni di Bossi, che sono anche le mie, sono nate quando abbiamo assistito a un attacco concentrico dei media legati ai poteri forti che hanno usato menzogne. Se queste persone hanno paura per i loro stipendi sappiano che saranno i primi a saltare. Stiamo aprendo le pieghe del centralismo e troviamo la sporcizia ma noi non la butteremo sotto il tappeto ma la spazzeremo via».

Calderoli: «Tutti dicevano che non ce l'avremmo fatta. Invece oggi siamo qua. A giugno vareremo il secondo decreto attuativo, quello sull'autonomia»

COSA PREVEDE

Attraverso questo decreto legislativo verranno individuati i beni statali che possono essere attribuiti a comuni, province, città metropolitane e regioni

VALORE DEI BENI

Secondo le prime stime si tratta di beni per un valore complessivo attorno ai **3,5 miliardi di euro**

CHI PUÒ GESTIRLI

Lo Stato elaborerà un elenco di beni da cedere agli **enti locali** che dovranno espressamente richiederli.

Quanto dovranno pagare gli enti locali?

➔ Nulla, i beni vengono ceduti a titolo non oneroso

Cosa dovranno farne?

➔ I comuni possono disporre dei beni nell'interesse della collettività, favorendone la massima valorizzazione funzionale.

Di quali beni stiamo parlando?

➔ Beni appartenenti al demanio marittimo, con esclusione di quelli direttamente utilizzati dalle amministrazioni statali; i beni appartenenti al demanio idrico di interesse regionale o provinciale, gli aeroporti di interesse regionale appartenenti al demanio aeronautico civile statale; tutte le miniere ubicate su terraferma, nonché aree e fabbricati di proprietà dello Stato. Per i laghi il cui bacino si estenda per più regioni, la competenza sarà di queste ultime, solo, però, in caso di accordo tra gli enti interessati

Tutti i beni possono essere venduti?

➔ Ovviamente no, tanti e tali sono i paletti che ogni operazione speculativa sarà impossibile.

Cosa sono esclusi?

➔ Gli immobili in uso per comprovate ed effettive finalità istituzionali; i porti e gli aeroporti di rilevanza economica nazionale e internazionale; i beni appartenenti al patrimonio culturale; le reti di interesse statale, ivi comprese quelle energetiche e le strade ferrate in uso.

A chi vanno i proventi?

➔ Il 75 per cento dei proventi netti derivanti a ciascuna Regione ed ente locale dal passaggio dei beni del patrimonio disponibile loro attribuito, deve essere destinato alla riduzione del debito dell'ente e, in assenza del debito o comunque per l'eventuale parte restante, a spese di investimento. La quota residua del 25 per cento verrebbe invece destinata alla riduzione del debito dello Stato

Tutti gli enti locali potranno avere beni da gestire?

➔ No, quelli in dissesto economico non godranno di questa facoltà.

